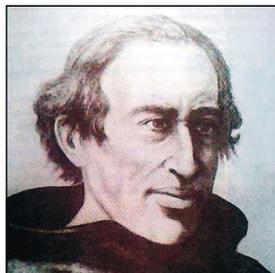
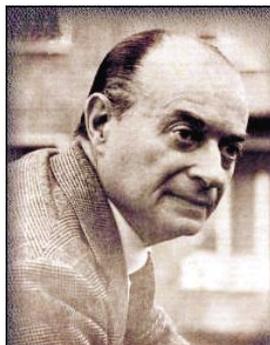


narrativa («Silvio Spaventa», 1969; «La patria napoletana», 1974; «Periplo italiano», 1977; «Il congedo del romanzo», 1982); ma fu anche germanista di valore («Poeti e scrittori tedeschi dell'ultimo Settecento», 1951; «Romantici tedeschi ed altri saggi», 1962), pubblicista («Lo snobismo liberale», 1964; «La lunga guerra per l'ambiente», 1979) e narratrice in proprio, rivolta verso il recupero lucido e affettuoso del passato in «Ricordi familiari» (1962), «L'infanzia dorata» (1966) e «Due città» (1985). Curò (1978) «I sonetti di Crimea» di Adam Mickiewicz e l'edizione delle «Opere» di Salvatore Di Giacomo. Fu tra i fondatori dell'associazione Italia Nostra.



CUBEDDU GIOVANNI PIETRO (Pattada [SS] 1748-Oristano 1828) - Mandato a Sassari sin da bambino per seguirvi gli studi, rivelò ben presto la sua vena poetica, tanto che a 16 anni godeva già di una certa fama presso i suoi compagni di studio. Entrò nell'ordine degli Scolopi e insegnò per alcuni anni. Poi, improvvisamente, abbandonò l'abito sacerdotale; tor-

nò al suo paese, dove si rifugiò nella campagna vivendo a lungo negli ovili e cantando i suoi versi per i pastori. Sul declinare degli anni, desiderò rientrare nel suo ordine, dedicandosi alle opere di carità, alla predicazione e all'insegnamento. Fu l'antesignano dei poeti arcadici in Sardegna, di quell'Arcadia che, ormai, morta altrove, sopravvisse nell'Isola per tutto l'Ottocento.



CURCILINO (Napoli 1912-Roma 1975) - La sua opera è stata caratterizzata da una costante preoccupazione di evadere dai confini di poetiche e scuole per trovare una più libera espressione alla sua visione di una vita intesa con alta moralità e senso religioso, sin dai primi Canti del Sud (1942) e poi in Mi rifarò vivente (1951), L'esule e il regno (1955), Un fuoco nella notte (1959). L'incontro decisivo fu quello con Teilhard de Chardin, che ebbe un'influenza determinante sulle sue ultime raccolte, Gli operai della terra (1967), Con tutto l'uomo (1973), Diario 1953-1975 (1982, postumo), ma nelle quali il linguaggio sembra anche aver trovato, nel rapporto con la scienza, una sua definitiva dimensione. L'equipaggio (1943) contiene le sue corrispondenze di guerra.



CURZI SANDRO (Roma, 1930-2008) - A soli 13 anni entra a far parte di un gruppo partigiano, e scrive il suo primo articolo sull'«Unità clandestina» per raccontare l'assassinio di uno studente da parte di fascisti repubblicani. Nel 1944 gli viene concessa, nonostante la minore età, la tessera del Pci. Nel dopoguerra collabora al settimanale «Pattuglia», e nel '49 diventa redattore del quotidiano romano «La Repubblica d'Italia»; in quello stesso anno è tra i

fondatori della Federazione Giovanile Comunista Italiana, poi viene promosso a capo-redattore del mensile della Fgci «Gioventù Nuova», diretto da Enrico Berlinguer, e cura l'antologia per giovani «L'avvenire non viene da solo». Nel 1956 partecipa, insieme a Saverio Tutino, Carlo Ripa di Meana, Guido Vicario, Luciana Castellina ed altri, alla fondazione del settimanale «Nuova Generazione», di cui diventa direttore nel 1957. Nel 1959 va a «l'Unità» come capo-cronista a Roma, e nel 1964 diventa direttore responsabile. Fonda e dirige l'agenzia quotidiana «Parcomit»,

dal 1967 al 1975 è vicedirettore di «Paese Sera». Nel 1976, con Biagio Agnes e Alberto La Volpe, dà vita alla Terza Rete televisiva della Rai. Nel 1978 è condirettore del Tg3, diretto da Agnes, collabora alla realizzazione della popolare trasmissione «Samarconda», e dal 1987 al 1993 dirige il Tg3. Successivamente dirige il telegiornale dell'emittente televisiva Telemontecarlo. Dal 1998 al 2005 dirige «Liberazione», organo del Partito della Rifondazione Comunista guidato da Fausto Bertinotti; eletto consigliere di amministrazione della Rai dalla Commissione parlamentare di vigilanza, con i voti di Rifondazione, dei Verdi e della sinistra del Pds, diventa per tre mesi presidente della Rai, in qualità di consigliere anziano, prima di lasciare il posto a Claudio Petruccioli. Ha pubblicato «Il compagno scomodo» (1994, Mondadori), e con Corradino Mineo il saggio «Giù le mani dalla Tv» (1991, Sperling & Kupfer).

CUSANI FRANCESCO (Milano 1802-Carate Brianza [MI] 1879) - Dedicatosi dapprima alla traduzione di romanzi contemporanei inglesi (W. Scott) e francesi, viaggiò per qualche tempo per le isole dalmate e per le Ionie, descrivendo poi con garbo i luoghi visitati. La sua fama tuttavia è dovuta alla «Storia di Milano» (1861-1873), pregevolmente scritta e riccamente documentata, specie per il Settecento.

CUTOLO ALESSANDRO (Napoli 1899-Milano 1995) - Già direttore dell'Archivio di Stato e dell'Archivio storico di Napoli (1921-1949) e docente di storia medievale e moderna all'Università di Milano, fu pubblicato numerose opere fra le quali: «Il regno di Sicilia negli ultimi anni di Carlo II d'Angiò» (1924), «Ladislo d'Angiò Durazzo» (1936), «Napoli fedelissima» (1958). Diresse la rivista «Historia» e dagli anni Cinquanta condusse per la radio e la televisione rubriche di divulgazione storica che ebbero un grande seguito di pubblico.



CRUDELI TOMMASO (Poppi [AR] 1703-1745) -

Dopo un soggiorno a Venezia presso i conti Contarini si stabilì a Firenze, e intrecciò stretti rapporti con il mondo culturale inglese. Spinto da un pensiero eterodosso e da un agile eloquio, nel 1733 lesse a Santa Croce (Cappella de' Pazzi) un'ode funebre per l'archeologo Filippo Buonarroti (1661-1733), che determinò la sua futura condanna da parte della Chiesa cattolica. Nel 1739 fu arrestato con l'accusa di appartenere alla massoneria e dopo 16 mesi di carcere fu condannato per eresia e confinato nella propria casa a Poppi. Nei quattro anni di relegazione raccolse e dettò la gran parte delle sue poesie e prose, nonché la narrazione della detenzione e del processo ad opera del Sant'Uffizio, che venne stampata anonima da Francesco Becattini nel 1782. Le poesie del Crudeli furono pubblicate postume nel 1746. Caratteristica dominante di questa produzione è la sua occasionalità (poesie per nozze, encomiastiche, celebrative).